

Crisci: “25 anni fa ci lasciava Pietro Bucci, rettore indimenticato”



Ricorrono oggi i 25 anni dalla morte di **Pietro Bucci**, terzo rettore dell'Unical e grande innovatore dell'università italiana.

Lo ricorda così il rettore Gino Mirocle Crisci: “Con lui videro la luce il Crai, consorzio di ricerca per le applicazioni in informatica, primo Consorzio costituito con la legge 183 per il Mezzogiorno, e qualche anno dopo, nel 1984 il CUD (**Consorzio per l'Università a Distanza**). Ma forse il suo merito più grande è stato il coraggio di avviare con pochi fondi, molte incertezze e un numero esiguo di studenti, la costruzione dell'infrastruttura della nuova università, venuta fuori dal concorso internazionale di idee vinto da Vittorio Gregotti”.

“Bucci – continua il rettore – ha voluto fortemente che sia il **progetto di Gregotti che quello residenziale di Martensson**, divenissero una realtà per le nuove generazioni. Quella che oggi è l'Università della Calabria, il Campus, lo è grazie al fatto che si è creata l'infrastruttura che è vissuta da circa 30.000 studenti e ricercatori”.

Crisci ricorda anche che nel 2004 l'**Università della Calabria** volle celebrare l'ex rettore intitolandogli proprio il ponte che collega i cubi dei Dipartimenti, simbolo identitario

dell'ateneo. “Non tutti sanno che Bucci, che diresse l'università dal 1978 al 1987 – scrive Crisci – diede anche una spinta decisiva al suo progetto di internazionalizzazione, che ancora oggi è assolutamente attuale, con la prima convenzione stipulata con la Repubblica popolare cinese che vide l'arrivo di 17 studenti cinesi ad Arcavacata”.

“Durante il suo mandato – aggiunge Crisci – venne, inoltre, conferita la prima laurea honoris causa, il 13 aprile del 1981, al professor **Gerhard Rohlfs**. Da ricordare, sotto il suo rettorato, anche l'affollata visita del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 3 marzo 1982, alla quale fece seguito una visita in delegazione al Quirinale. Un rettore che ha certamente lasciato il segno e che a 25 anni dalla sua morte resta una personalità indimenticata all'interno della nostra comunità accademica”.